

# INDICE SOMMARIO

## IL GIUDIZIO CIVILE DI RINVIO

### CAPITOLO PRIMO

#### IL GIUDIZIO CIVILE DI RINVIO NEI DIRITTI FRANCESE E TEDESCO

##### Sezione I

###### IL GIUDIZIO CIVILE DI RINVIO NEL DIRITTO FRANCESE

1. L'ambito d'applicazione dell'istituto: la regola che impone il rinvio in ogni ipotesi di cassazione . . . . .	3
2. Segue: la riduzione del dominio dell'istituto, conseguente alla riduzione del dominio della cassazione compiuto dalla dottrina e dalla giurisprudenza (il concorso tra <i>pourvoi en cassation</i> e <i>requête civile</i> ) . . . . .	7
3. Le norme di legge in tema di giudizio di rinvio: gli artt. 20 e 21 del decreto 27 nov.-1° dic. 1790; la desuetudine dell'art. 20; impossibilità di spiegare il fenomeno, alla luce dell'interpretazione delle norme menzionate suggerita dal Calamandrei. . . . .	11
4. Il reale significato delle norme citate, diverso da quello loro attribuito dal Calamandrei . . . . .	14
5. Le ragioni della desuetudine dell'art. 20; l'art. 21 come norma fondamentale del nostro istituto . . . . .	16
6. I principi elaborati dalla giurisprudenza e dalla dottrina: il riesame si limita alle cause, i cui atti decisori ( <i>chefs</i> ) sono stati cassati . . . . .	20
7. Segue: la causa torna nella situazione anteriore alla sentenza cassata; giudizio di rinvio ed appelli incidentali . . . . .	23
8. Segue: eccezioni e prove, vecchie e nuove, in sede di rinvio . . . . .	26
9. Segue: i poteri del giudice in relazione all'effetto devolutivo dell'appello ed al così detto « diritto d'avocazione ». . . . .	28
10. La situazione del giudice di rinvio rispetto ai principi enunciati dalla <i>Cour de cassation</i> in sede di censura . . . . .	31
11. Le particolarità più salienti del procedimento . . . . .	33
12. Visione d'insieme dell'istituto . . . . .	36

##### Sezione II

###### IL GIUDIZIO CIVILE DI RINVIO NEL DIRITTO TEDESCO

13. L'ambito d'applicazione dell'istituto, come risulta dalle norme della Z.P.O.; il limite costituito dalla possibilità di immediata <i>absolutio ab</i>	
---	--

	<i>instantia</i> da parte del giudice di revisione; il limite costituito dalla possibilità di immediata decisione nel merito della causa matura . . . . .	38
14.	La restrizione dell'ambito di applicazione dell'istituto compiuta dalla dottrina e dalla giurisprudenza; la rimessione nella precedente istanza a seguito di pronuncia non definitiva su impedimenti processuali come figura autonoma, diversa dal rinvio in senso stretto . . . . .	43
15.	Il giudizio di rinvio come conseguenza dell'« annullamento » ( <i>Aufhebung</i> ) della sentenza o del procedimento . . . . .	48
16.	La tendenza a creare preclusioni sulle questioni già controverse, manifestatasi in dottrina e giurisprudenza con particolare riferimento ai punti processuali impedienti . . . . .	50
17.	Il riesame del merito ed il vincolo derivante dalla <i>rechtliche Beurteilung</i> posta a fondamento della sentenza di annullamento . . . . .	52
18.	Nuove allegazioni, nuove questioni, nuove prove in sede di rinvio . . . .	55
19.	Le particolarità più salienti del procedimento . . . . .	57
20.	Visione d'insieme dell'istituto . . . . .	58

## CAPITOLO SECONDO

PREMESSE ALLO STUDIO DEL GIUDIZIO CIVILE  
DI RINVIO NEL DIRITTO ITALIANO.  
RINVIO PROSECUTORIO E RINVIO RESTITUTORIO.  
L'UNITÀ DELL'ISTITUTO COME PROBLEMA

1.	Introduzione. . . . .	61
2.	Rifiuto preliminare di ogni spunto dogmatico, che potrebbe derivare dalla tradizionale antitesi tra errori <i>in iudicando</i> ed errori <i>in procedendo</i> . . . .	64
3.	Rifiuto preliminare della tesi, che crea un'antitesi funzionale e strutturale tra il rinvio al « primo giudice » e le altre figure di rinvio previste dall'art. 383 cod. proc. civ. . . . .	69
4.	Rinvio dovuto all'assetto positivo del giudizio di cassazione (con funzione prosecutoria) e rinvio dovuto al rispetto del principio del doppio grado (con funzione restitutoria) . . . . .	73
5.	L'ambito d'applicazione del giudizio di rinvio nell'ordinamento vigente .	77
6.	Ripartizione delle ipotesi di rinvio nelle due classi del rinvio con funzione prosecutoria e del rinvio con funzione restitutoria . . . . .	83
7.	Primi connotati strutturali dei procedimenti di rinvio con funzione restitutoria . . . . .	88
8.	Il giudizio di rinvio con funzione prosecutoria e la sua autonomia. L'unità del giudizio di rinvio come problema . . . . .	92
9.	Il diverso valore assunto dagli artt. 392 e ss. cod. proc. civ. in dipendenza della funzione prosecutoria o restitutoria del rinvio . . . . .	94
10.	Programma della successiva ricerca . . . . .	96

CAPITOLO TERZO

IL GIUDIZIO CIVILE DI RINVIO CON FUNZIONE PROSECUTORIA

Sezione I

LA PRECLUSIONE DI QUESTIONI PRELIMINARI IMPEDIENTI  
E PREGIUDIZIALI DI MERITO

1.	Oggetto della presente Sezione . . . . .	100
2.	Il problema relativo alla preclusione di questioni come quesito sulla conservazione di apprezzamenti dell'organo anteriore, non investiti dalla critica della Corte; impossibilità di un dibattito sul tema, qualora si acceda alla tesi sostenuta sotto l'impero dell'abrogato cod. proc. civ. dal Calamandrei e dal Carnelutti sugli effetti della sentenza di cassazione; possibilità di un dibattito qualora si acceda — circa gli effetti della sentenza di cassazione — alla diversa tesi del Chiovenda; adesione alla tesi del Chiovenda . . . . .	103
3.	Il problema della preclusione di questioni, come risolto dalla dottrina che definisce il « capo » di sentenza quale soluzione di una questione; critica di tale dottrina . . . . .	109
4.	Il problema della preclusione di questioni come risolto dal Chiovenda; rigetto dei risultati raggiunti dall'Autore . . . . .	114
5.	Ulteriori considerazioni critiche sul pensiero del Chiovenda . . . . .	118
6.	Nuova impostazione del problema, come suggerita dalle critiche al pensiero del Chiovenda; le preclusioni possono essere ammesse, qualora si consenta ad entrambe le parti, e non solo al soccombente, di ottenere dalla Corte il riesame di questioni; difesa di questa impostazione da contrari spunti della dottrina; esame dell'opinione del Pavanini e sua critica. . . . .	120
7.	Segue: esame di suggerimenti traibili dall'opera del Fazzalari e loro critica. . . . .	125
8.	Le questioni risolte a sfavore del vincitore ed il potere correttivo della Corte nel pensiero del Fazzalari; conseguenze di tale pensiero in ordine alle preclusioni; fondatezza della tesi del Fazzalari sul punto in esame. . . . .	128
9.	Motivi per i quali la tesi del Fazzalari, esaminata al n. precedente, non può tuttavia avere valore generale; sua inapplicabilità alle questioni preliminari impedienti; sua parziale inapplicabilità alle questioni pregiudiziali di merito . . . . .	133
10.	La tendenza moderna, secondo la quale la Corte può rilevare d'ufficio gli impedimenti processuali non subordinati dalla legge all'iniziativa di parte; possibile significato di tale tendenza in ordine al nostro problema; suo interesse storico; opportunità di prescindere nella presente analisi. . . . .	136
11.	L'ammissibilità di ricorsi incidentali del vincitore su questioni preliminari e pregiudiziali . . . . .	140
12.	Conclusione . . . . .	144

Sezione II

I PRINCIPI ENUNCIATI DALLA CORTE IN OCCASIONE DELLA CENSURA  
E LA LORO RECEZIONE DA PARTE DEL GIUDICE INFERIORE

13.	Il tema, con particolare riferimento all'ipotesi di censura per violazione della legge regolatrice del rapporto controverso; estraneità alla presente indagine di alcuni problemi dibattuti in dottrina. . . . .	145
-----	--	-----

14. Il « principio di diritto » come enunciato volto alla giusta risoluzione del punto investito dalla critica della Corte . . . . .	150
15. Il problema della recezione di questo enunciato da parte del giudice di rinvio; il quesito relativo alla sorte dei sottostanti apprezzamenti di fatto forniti dal giudice d'appello (o di prime cure) . . . . .	154
16. Ragioni per le quali il riesame dei fatti deve essere negato in sede di rinvio: argomenti tratti dalla teoria della preclusione di questioni . . . . .	157
17. Segue: le conseguenze preclusive della mancata interposizione e del rigetto di mezzi volti a dimostrare l'inattendibilità del precedente giudizio di fatto . . . .	160
18. Segue: inesistenza di validi argomenti esegetici contrari alla tesi difesa . . . . .	164
19. L'enunciazione vincolante della Corte, nell'ipotesi di censura per violazione delle norme in tema di prove . . . . .	166
20. Enunciazioni della Corte e giudizio di rinvio, nell'ipotesi di censura per difetto di motivazione . . . . .	169
21. Segue: dimostrazione dell'esistenza di un vincolo anche in questo caso . . . . .	172
22. Conclusione . . . . .	174

### Sezione III

#### IL REGIME DELLE NUOVE ALLEGAZIONI, NUOVE PROVE, NUOVE « CONCLUSIONI »

23. Il problema dell'ammissibilità di nuove allegazioni e prove. Stato della dottrina . . . . .	175
24. I limiti impliciti del problema; la mancanza di qualsiasi restrizione, per quanto concerne l'allegazione e la prova dei fatti « nuovi » in senso stretto (accaduti dopo la chiusura della trattazione nella precedente fase di merito) . . . . .	180
25. La tesi che desume il divieto di nuove allegazioni e nuove prove dal 2° comma dell'art. 394 cod. proc. civ.; sua critica . . . . .	183
26. La tesi che riferisce alle nuove allegazioni e nuove prove, come al suo oggetto immediato, il divieto di modificare le « conclusioni » (in particolare, l'argomento del Liebman); sua critica; le « conclusioni » menzionate nel 3° comma dell'art. 394 cod. proc. civ. sono le « conclusioni » finali di merito . . . . .	185
27. L'inammissibilità di nuove allegazioni e prove come <i>prius</i> logico del divieto di modificare le « conclusioni » . . . . .	191
28. Confutazione della tesi favorevole al <i>jus novorum</i> in sede di rinvio; in particolare, il punto di vista del Garbagnati ed i riflessi nel nostro tema dell'art. 395, n. 3, cod. proc. civ. . . . .	194
29. L'estensione del divieto: allegazione di fatto operante <i>ipso jure</i> e allegazione di fatto operante solo su istanza dell'interessato; prove dominate dal principio della trattazione e prove dominate dal principio inquisitorio . . . . .	196
30. Il regime delle nuove allegazioni e nuove prove, nei casi in cui la sentenza della Corte restituisce alle parti il <i>jus variandi</i> in ordine alle « conclusioni »: l'ipotesi di censura per illegittimo rifiuto di assunzione di un mezzo ammissibile . . . . .	198
31. Segue: l'ipotesi in cui il « principio di diritto » enunciato dalla Corte rende rilevanti questioni « assorbite » dal precedente giudice di merito . . . . .	201
32. Conclusione . . . . .	202

## Sezione IV

## CARATTERISTICHE E FORME DEL PROCEDIMENTO

33. Introduzione . . . . .	204
34. Il rinvio della Corte di cassazione come atto creativo della competenza del nuovo giudice . . . . .	206
35. Il rinvio della Corte di cassazione come investitura del nuovo giudice . . . . .	211
36. La « riassunzione » della parte come atto d'impulso di un procedimento già pendente in sede di rinvio . . . . .	213
37. Forma e notificazione della riassunzione . . . . .	215
38. Nullità della citazione in riassunzione e della relativa notificazione; conseguenze . . . . .	217
39. La costituzione in giudizio; inapplicabilità dell'istituto dell'improcedibilità dell'appello per mancata costituzione dell'appellante . . . . .	220
40. La necessaria esibizione di copia autentica della pronuncia di cassazione; conseguenze del mancato adempimento di questa formalità . . . . .	223
41. L'istruzione probatoria; applicabilità dell'art. 365, 2° comma, cod. proc. civ. e suoi limiti . . . . .	224
42. La sentenza; inammissibilità di un rinvio in prime cure ai sensi dell'art. 354 cod. proc. civ. . . . .	227
43. Le impugnazioni ordinarie contro la sentenza del giudice di rinvio . . . . .	229
44. L'estinzione del giudizio di rinvio e le sue conseguenze. . . . .	231
45. Conclusione . . . . .	234

## Sezione V

IL GIUDIZIO DI RINVIO CON FUNZIONE PROSECUTORIA  
COME TERZA ISTANZA NEL SISTEMA DELLA CASSAZIONE CIVILE

46. Introduzione; rifiuto preliminare di ogni parallelo tra il giudizio di r. con funzione prosecutoria e le precedenti fasi di merito; definizione dell'istituto come « terza istanza » . . . . .	237
47. Confutazione delle tesi espresse dalla dottrina italiana tramite l'impiego del termine « terza istanza »: la « terza istanza » non si svolge <i>pro parte</i> nelle due fasi di cassazione e di rinvio, ma interamente in sede di rinvio e previa censura della sentenza impugnata . . . . .	239
48. Significato della definizione del giudizio di rinvio come « terza istanza », dal punto di vista della struttura logica del riesame: presso il nuovo giudice ha luogo il medesimo riesame che potrebbe aver luogo in ipotesi presso la Corte, in vista di un'immediata decisione di merito . . . . .	242
49. Controllo della validità della definizione enunciata: preliminare esclusione di dati, i quali — invece di concorrere ad esprimere la natura del giudizio di rinvio — riguardano eventi eccezionali, al cui verificarsi il ritorno della causa a giudici inferiori offre l'occasione . . . . .	244
50. Segue: la sentenza del nuovo giudice risponde ad una richiesta di attribuzione del bene della vita, contenuta per implicito e in via eventuale nel ricorso per cassazione . . . . .	247
51. Segue: il riesame del nuovo giudice come semplice <i>revisio prioris instantiae</i> ; il valore sistematico del restrittivo regime concernente le nuove allegazioni e prove . . . . .	250
52. Segue: il valore positivo assunto in sede di rinvio dagli apprezzamenti formulati dalla Corte in vista della cassazione . . . . .	252

53.	Segue: la configurazione del giudizio di rinvio come « terza istanza » ed il procedimento: la tendenza di quest'ultimo a svolgersi secondo regole uniformi, a prescindere dal « grado » dell'organo investito . . . . .	255
54.	Il valore dell'attuale ordinamento italiano nel più vasto contesto dell'esperienza europea; non è nuova l'idea di una terza istanza subordinata ad una previa valutazione di censura sulla sentenza impugnata (rilevi sull'immediata decisione <i>in der Sache</i> prevista dal § 565, 3° comma n. 1, Z.P.O. tedesca) . . . . .	256
55.	Segue: non è nuova la tendenza a realizzare la « terza istanza » in sede diversa da quella del giudizio dell'organo supremo (rilevi sul giudizio di rinvio nell'ordinamento tedesco; possibilità di ricondurre l'evoluzione subita dall'istituto in Germania e in Italia ad una matrice comune) . . .	259
56.	Segue: il regime italiano come risultante dell'incontro tra una struttura originaria di derivazione francese ed influenze germaniche; originalità e interesse della combinazione tra dati di diversa origine; la « terza istanza », italiana ha maggior coerenza interna e maggior unità di quella tedesca . .	262
57.	Segue: l'esperienza italiana ha liberato l'antico divieto di pronuncia sul <i>fond des affaires</i> da alcuni suoi significati secondari e caduchi, valorizzandone il senso primario; possibilità di contrapporre la cassazione italiana a quella francese come la cassazione moderna ad un suo superato prototipo . . . .	264

## CAPITOLO QUARTO

IL GIUDIZIO CIVILE DI RINVIO  
CON FUNZIONE RESTITUTORIA

## Sezione I

IL GIUDIZIO DI RINVIO IN SEGUITO A CENSURA  
DI INGIUSTA DECISIONE DECLINATORIA

1.	Introduzione; richiamo delle ipotesi esaminate nella presente Sezione . .	267
2.	Richiamo dei concetti esposti nel Cap. II, sul significato di riforma della pronuncia della Corte; il libero esame del nuovo giudice sui punti successivi all'impedimento negato dalla Cassazione . . . . .	270
3.	La situazione processuale, nella quale il compito del nuovo giudice si svolge; parziale inapplicabilità dell'art. 393 cod. proc. civ. . . . .	271
4.	La conservazione degli effetti delle attività compiute anteriormente alla declinatoria censurata; il valore assunto dal 2° comma dell'art. 394 cod. proc. civ. . . . .	274
5.	Il regime delle nuove « conclusioni », allegazioni, prove; parziale inapplicabilità del 3° comma dell'art. 394 cod. proc. civ. . . . .	275
6.	Il procedimento: fase iniziale; applicabilità dell'art. 392 cod. proc. civ. circa le forme ed i termini della riassunzione . . . . .	276
7.	Segue: il valore del 1° comma dell'art. 394 cod. proc. civ.; parziale applicabilità dell'istituto dell'improcedibilità dell'appello . . . . .	278
8.	Segue: altre caratteristiche; il regime delle impugnazioni ordinarie . . . .	280
9.	Conclusione . . . . .	283

## Sezione II

IL GIUDIZIO DI RINVIO IN SEGUITO A CENSURA  
 PER VIZI DELLA SENTENZA E OMESSA DISPOSIZIONE  
 DI MISURE SANANTI O INTEGRATIVE NEL CORSO DEL PROCEDIMENTO

10. Introduzione; richiamo delle ipotesi poste ad oggetto dell'indagine . . . .	286
11. Gli effetti della sentenza della Corte: l'annullamento della pronuncia viziata come atto e di anteriori atti processuali; parziale inapplicabilità degli artt. 393 e 394, 2° comma, cod. proc. civ. . . . .	289
12. Motivazione della censura della Corte e vincoli a carico del nuovo giudice .	293
13. Inesistenza di preclusioni di questioni e quesiti, dovute alla conservazione di apprezzamenti del precedente giudice di merito . . . . .	295
14. Il regime delle nuove « conclusioni », allegazioni e prove; inapplicabilità dell'art. 394, 3° comma, cod. proc. civ. . . . .	297
15. Il corso del procedimento . . . . .	299
16. Conclusioni: l'istituto in esame e la sopravvivenza della tradizione francese .	301
17. Segue: l'istituto in esame e l'esperienza dell'ordinamento germanico . . .	302

## CAPITOLO QUINTO

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. Pluralità strutturale del giudizio di rinvio; impossibilità di <i>reductio ad unum</i> tra giudizio di rinvio con funzione prosecutoria e giudizio di rinvio con funzione restitutoria . . . . .	305
2. I due tipi di giudizio di rinvio con funzione restitutoria; esattezza dell'idea, enunciata in apertura, della loro discendenza da un generale istituto connesso all'intero sistema dei gravami . . . . .	307
3. La tecnica normativa seguita dal legislatore; suoi difetti. . . . .	309
4. Rilievi finali <i>de jure condendo</i> . . . . .	311

## LA PROVA NELL'ARBITRATO RITUALE

## INTRODUZIONE

## AMBITO, PROSPETTIVE E PROBLEMI DELLA RICERCA

1. Introduzione. Esclusione dall'ambito della ricerca dell'arbitrato obbligatorio e dell'arbitrato commerciale internazionale . . . . .	315
2. Precisazioni sui confini che si vogliono assegnare al tema delle prove. . .	318
3. Prospettive e problemi della ricerca: opportunità di un'indagine preliminare sulla disciplina probatoria del giudizio d'equità nell'ordinario processo di cognizione . . . . .	323
4. Segue: ancora sullo stesso punto (considerazioni sull'art. 829, 2° comma, cod. proc. civ.) . . . . .	325

5.	Segue: la disciplina probatoria dell'ordinario processo civile come insieme di regole applicabili all'arbitrato in difetto di controindicazioni. Il problema dell'individuazione delle norme probatorie comuni incompatibili con l'arbitrato . . . . .	327
6.	Segue: il problema dell'ambito riservato in tema di prove all'art. 816, 2° comma, cod. proc. civ . . . . .	331
7.	Segue: il problema dei limiti legali dei poteri degli arbitri sullo « svolgimento del giudizio » . . . . .	335
8.	Segue: il problema dell'ambito di ammissibilità di una disciplina convenzionale della prova . . . . .	337
9.	Programma dell'indagine . . . . .	339

## CAPITOLO PRIMO

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI SULLA DISCIPLINA  
DELLA PROVA NEL GIUDIZIO D'EQUITÀ

1.	L'orientamento della dottrina, favorevole a differenziare il regime della prova nel giudizio d'equità dal regime della prova nel giudizio di diritto. Si manifesta la convinzione contraria . . . . .	341
2.	Incertezze e ambiguità della dottrina prevalente in sue recenti manifestazioni . . . . .	344
3.	La tesi che considera inammissibile nel giudizio d'equità il giuramento decisorio. Sua critica . . . . .	346
4.	La tesi, secondo la quale i « limiti legali » della prova sarebbero « privi di senso » nel giudizio d'equità, per la libertà del giudice dalle norme sulla qualificazione giuridica del <i>thema probandum</i> . Sua critica. . . . .	349
5.	Tesi che ricollegano l'inefficacia delle regole di prova nel giudizio di equità al carattere « approssimativo-intuitivo » delle valutazioni giudiziali ed all'esigenza di una completa chiarificazione del fatto. Loro critica (l'aspetto <i>lato sensu</i> politico del problema) . . . . .	351
6.	La tesi che ricollega l'inefficacia di alcune regole di prova nel giudizio d'equità alla loro asserita « natura » sostanziale. Sua critica. . . . .	353
7.	Segue: ulteriori considerazioni sullo stesso tema . . . . .	356
8.	Conclusione . . . . .	359

## CAPITOLO SECONDO

LE NORME PROBATORIE COMUNI  
INCOMPATIBILI CON L'ARBITRATO

1.	Richiamo dei termini del problema. Programma . . . . .	361
2.	La tendenza di una parte della dottrina a considerare inammissibile nell'arbitrato il giuramento della parte (decisorio e suppletorio). Sua critica . . .	363
3.	Affermazioni contrarie all'ammissibilità della richiesta di informazioni alla p.a., dell'ordine di esibizione e dell'ispezione. Loro critica . . . . .	367
4.	L'inammissibilità nell'arbitrato della querela di falso e della verifica di scrittura . . . . .	369
5.	L'organizzazione dell'istruttoria arbitrale nel suo complesso: inammissibilità di un organo parallelo al giudice istruttore nell'ordinario processo civile .	373

6.	L'inammissibilità di deleghe per il compimento di atti istruttori conferite a persone o organi diversi dagli arbitri. . . . .	375
7.	L'inettitudine dei provvedimenti arbitrari a conseguire effetti imperativi .	378
8.	Segue: in particolare, l'incompatibilità dell'arbitrato con il sequestro di documenti . . . . .	381
9.	L'inammissibilità di un'istruzione preventiva <i>ante causam</i> presso gli arbitri . .	383
10.	Conclusione . . . . .	385

CAPITOLO TERZO

L'ART. 816, 2° COMMA, COD. PROC. CIV.  
ED I VINCOLI IMPOSTI

DALLE NORME PROBATORIE COMUNI AL GIUDIZIO

1.	Richiamo dei termini del problema. La tesi che identifica l'ambito dell'art. 816, 2° comma, cod. proc. civ. in tema di prove con l'ambito delle materie probatorie « processuali ». Sua critica. L'art. 816, 2° comma, cod. proc. civ. come norma sull' <i>iter</i> del procedimento . . . . .	387
2.	Il problema dell'eventuale prevalenza sull'art. 816, 2° comma, cod. proc. civ. di norme comuni « essenziali ». . . . .	390
3.	Estraneità dell'art. 816, 2° comma, cod. proc. civ. al tema dell'efficacia delle prove . . . . .	392
4.	Estraneità dell'art. 816, 2° comma, cod. proc. civ. al tema dei limiti di ammissibilità delle prove . . . . .	395
5.	Il dovere dell'arbitro di dare ingresso alle prove ammissibili chieste dalle parti . . . . .	401
6.	Applicabilità dell'art. 816, 2° comma, cod. proc. civ. al tema delle formalità istruttorie . . . . .	403
7.	Il superamento, nell'arbitrato, del divieto di iniziative istruttorie d'ufficio .	407
8.	L'art. 816, 2° comma, cod. proc. civ. e la necessità di rispettare in ogni caso le forme e gli adempimenti identificanti delle singole prove . . . . .	409
9.	Conclusione . . . . .	410

CAPITOLO QUARTO

LA PROVA E I LIMITI LEGALI DEI POTERI  
DEGLI ARBITRI SULLO « SVOLGIMENTO DEL GIUDIZIO »

1.	Richiamo dei termini del problema. I limiti imposti ai poteri degli arbitri dai comma 5° e 3° dell'art. 816 cod. proc. civ. . . . .	413
2.	I limiti imposti ai poteri degli arbitri dalle norme penali . . . . .	416
3.	Le garanzie costituzionali del processo come fonte di norme di immediata applicazione nell'arbitrato: considerazioni preliminari . . . . .	418
4.	Primi riflessi dell'art. 24 Cost.: il divieto di inammissibilità, decadenze, preclusioni non previste da disposizioni arbitrali previamente rese note .	422
5.	Segue: il divieto di inammissibilità, decadenze, preclusioni capaci di imporre un irragionevole sacrificio del potere di provare . . . . .	425
6.	Il principio del contraddittorio e l'assunzione delle prove: breve storia del problema . . . . .	428

7.	La necessità che la presenza delle parti all'assunzione delle prove sia resa possibile . . . . .	431
8.	Segue: la difesa delle parti nell'assunzione delle prove. In particolare, il diritto dei litiganti alla nomina di consulenti tecnici di parte . . . . .	432
9.	Il principio del contraddittorio e la verbalizzazione delle attività istruttorie . . . . .	435
10.	L'istruzione arbitrale ed il principio dell'uguaglianza delle parti. Conclusione . . . . .	437

## CAPITOLO QUINTO

LA PROVA E GLI ACCORDI TRA LE PARTI  
SUL « PROCEDIMENTO »  
E SULLO « SVOLGIMENTO DEL GIUDIZIO »

1.	Richiamo dei termini del problema . . . . .	441
2.	Critica di una tesi di dottrina, che ostacolerebbe il riferimento al tema delle prove degli accordi tra le parti previsti dall'art. 816, 1° e 2° comma, cod. proc. civ. . . . .	443
3.	La prova e gli accordi tra le parti sullo « svolgimento del giudizio » (art. 816, 2° comma, cod. proc. civ.) . . . . .	445
4.	Segue: il 4° comma dell'art. 816 cod. proc. civ. come fonte, per gli arbitri, di poteri insuscettibili di limiti convenzionali . . . . .	447
5.	Il problema dell'ambito di applicazione del 1° comma dell'art. 816 cod. proc. civ., concernente accordi sul « procedimento », a temi non interessati dal 2° comma della stessa norma; sua preliminare riduzione all'argomento dei poteri conferiti agli arbitri da norme comuni permissive . . . . .	448
6.	Segue: inderogabilità convenzionale delle norme, che consentono al giudice (e quindi all'arbitro) pieni poteri di apprezzamento delle prove, ovvero di assumere o non assumere <i>ad libitum</i> prove chieste dalle parti . . . . .	451
7.	Segue: derogabilità convenzionale delle norme, che concedono al giudice (e quindi all'arbitro) poteri di direzione formale del procedimento . . . . .	453
8.	Segue: derogabilità convenzionale delle norme che concedono al giudice (e quindi all'arbitro) un potere di iniziativa istruttoria d'ufficio . . . . .	455
9.	I requisiti di tempo e di forma degli accordi tra le parti . . . . .	457

## CAPITOLO SESTO

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE  
E *DE IURE CONDENDO*

1.	Sintesi dei risultati conseguiti nella ricerca. Valore descrittivo della ripartizione della materia nei due settori del diritto processuale e del diritto sostanziale, come compiuta da una parte della dottrina . . . . .	461
2.	Prospettive di riforma: per rendere migliore il regime della prova nell'arbitrato occorre anzitutto rendere migliore il regime della prova nell'ordinario processo di cognizione . . . . .	464
3.	Segue: l'arbitrato e il principio dell'immediatezza processuale. Rilievi polemici sull'art. 816, 2° comma, cod. proc. civ. . . . .	466

4. Segue: problemi derivanti dall'inefficienza dei provvedimenti arbitrari a conseguire effetti imperativi. Opportunità della creazione di strumenti di assistenza giudiziaria all'arbitrato . . . . .	468
5. Segue: inopportunità di un ampliamento della signoria negoziale delle parti sul regime della prova . . . . .	471
6. Segue: ancora sullo stesso tema: considerazioni sul ruolo della signoria negoziale delle parti circa il regime della prova nell'arbitrato commerciale internazionale . . . . .	472
7. Conclusione . . . . .	474

## FORMAZIONE DEL PASSIVO FALLIMENTARE E DECISIONE SUL CREDITO

### CAPITOLO PRIMO

#### LE DIMENSIONI DEL PROBLEMA

1. Incertezze di giurisprudenza e dottrina circa l'attitudine dei provvedimenti emessi in sede di verifica fallimentare a valere tra creditore e debitore come decisione sul credito . . . . .	479
2. Uno sguardo all'esperienza dei paesi vicini: la combinazione delle due soluzioni possibili attuata dalle <i>Konkursordnungen</i> tedesca ed austriaca .	487
3. Segue: paesi nei quali mancano espresse disposizioni di legge: la soluzione negativa suggerita in Svizzera; orientamenti degli interpreti in Spagna e in Francia . . . . .	492
4. I riflessi del problema: accertamento del credito e formazione di un titolo esecutivo contro il debitore (con un parallelo con i sistemi tedesco e austriaco) . . . . .	496
5. Segue: la sorte dei processi di cognizione tra creditore e debitore aventi ad oggetto il credito (con un parallelo con i sistemi tedesco e austriaco) . .	499
6. Segue: gli effetti della sentenza sull'impugnazione del curatore <i>ex art. 95, 3° comma, l. fall.</i> (con un parallelo con il sistema tedesco). Gli effetti delle sentenze comunque emesse in fase di gravame tra creditore e curatore .	507
7. Segue: la disciplina dei procedimenti previsti dagli artt. 98 e ss. l. fall. dopo la chiusura del fallimento . . . . .	512
8. Considerazioni preliminari alla successiva indagine . . . . .	518

### CAPITOLO SECONDO

#### LE PREMESSE DEL PROBLEMA

1. La necessaria premessa di una libera formulazione del problema: la formazione del passivo come decisione avente ad oggetto una situazione

giuridica diversa dal credito, fornita di effetti verso le parti del rapporto obbligatorio. Programma . . . . .	523
2. Il diritto al concorso come situazione giuridica diversa dal credito; sua verifica nell'esecuzione singolare e nel fallimento . . . . .	529
3. Il diritto al concorso come <i>thema decisum</i> , ovunque si attribuisca alla formazione del passivo natura decisoria (con un parallelo con i rapporti tra diritto al ricavo e fasi distributive) . . . . .	534
4. La natura decisoria della formazione del passivo, con particolare riguardo al decreto <i>ex art. 97 l. fall.</i> : considerazioni preliminari . . . . .	540
5. Segue: argomenti sistematici ricavabili dalla disciplina delle fasi distributive (i piani di riparto come decisioni sul dritto al ricavato) . . . . .	543
6. Segue: critica delle definizioni del decreto <i>ex art. 97 l. fall.</i> come atto di giurisdizione volontaria o di tipo esecutivo-satisfattivo. Il decreto <i>ex art. 97 l. fall.</i> come fonte di un accertamento stabile sul diritto al concorso . . . . .	546
7. La posizione del debitore rispetto all'efficacia della decisione sul diritto al concorso . . . . .	551
8. Segue: il ruolo del fallito rispetto all'irretrattabilità della statuizione. Conclusione . . . . .	563

## CAPITOLO TERZO

LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA:  
DECISIONE SUL CREDITO  
ED ESCLUSIONE DALLO STATO PASSIVO

1. Introduzione. Si formula l'ipotesi che la decisione sul credito incontri, nel caso di esclusione del passivo, ostacoli maggiori di quelli suscitati nel caso di ammissione. Oggetto del capitolo . . . . .	567
2. La soluzione negativa come esigenza imprescindibile, quando l'esclusione non dipenda dalla ritenuta inesistenza del credito . . . . .	570
3. L'ipotesi di esclusione disposta per ritenuta inesistenza del credito; la soluzione negativa come conseguenza delle regole, secondo le quali deve aver luogo l'apprezzamento sul credito nella verifica fallimentare . . . . .	573
4. Segue: argomenti, che inducono comunque a escludere una decisione negativa sul credito nel decreto previsto dall'art. 97 l. fall. . . . .	580
5. Segue: la soluzione negativa del problema, per quanto concerne i provvedimenti conclusivi dei giudizi previsti dagli artt. 98 e ss. l. fall. . . . .	584
6. Segue: ancora sullo stesso tema (la disciplina delle controversie previste dall'art. 512 cod. proc. civ.) . . . . .	588
7. Rilievi sistematici finali: la soluzione negativa del problema e l'efficacia della sentenza precedentemente emessa a favore del creditore (con osservazioni sull'impugnazione del curatore <i>ex art. 95 l. fall.</i> come forma particolare di opposizione di terzo) . . . . .	590
8. Segue: la soluzione negativa del problema e l'efficacia dell'esclusione dal passivo sul giudizio, nel quale il credito escluso sia fatto valere in compensazione contro la massa . . . . .	594

## CAPITOLO QUARTO

LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA:  
DECISIONE SUL CREDITO  
E AMMISSIONE ALLO STATO PASSIVO

1. Il problema di una decisione sul credito nell'ipotesi di ammissione. Programma . . . . . 597
2. La soluzione negativa del problema come conseguenza nel processo (l'esigenza della difesa del debitore) . . . . . 600
3. Segue: in particolare, la soluzione negativa del problema quanto ai provvedimenti di ammissione emessi nelle fasi previste dagli artt. 98 e ss. l. fall. . . . . 604
4. La soluzione negativa del problema di fronte ai rapporti della formazione del passivo con la sentenza resa sul credito prima del fallimento, nonché con il giudizio, nel quale il credito è opposto al curatore in compensazione . . . . . 608
5. La valutazione *lato sensu* politica del sistema vigente: critica degli orientamenti, dai quali la soluzione positiva del problema è stata avvalorata . . . . . 610
6. Segue: il problema della tutela del creditore soddisfatto contro le *repetitiones* del debitore . . . . . 615
7. Segue: inconvenienti, ai quali la soluzione positiva del problema dà luogo dal punto di vista della tutela cognitoria del creditore . . . . . 619
8. Segue: gli inconvenienti della soluzione positiva del problema, dal punto di vista di una razionale disciplina della procedura concorsuale . . . . . 622

## LEZIONI SUL FALLIMENTO - I

- Prefazione alla seconda edizione* . . . . . 633  
*Prefazione* . . . . . 635

## INTRODUZIONE

IL FALLIMENTO NEL QUADRO DEI PROCEDIMENTI  
DOVUTI A CRISI DI IMPRESA

1. Il fallimento come strumento di attuazione della responsabilità patrimoniale . . . . . 637
2. Appartenenza dell'istituto al diritto della crisi dell'impresa. La dissoluzione dell'attività economica del debitore come conseguenza della procedura. . . . . 640
3. La progressiva restrizione subita dall'ambito di applicazione dell'istituto, per il sorgere di altre procedure: il concordato preventivo come beneficio per il debitore meritevole, senza sacrificio per l'interesse dei creditori . . . . . 642
4. Segue: la tendenza a sottrarre alla autorità giudiziaria la direzione e il controllo della liquidazione coattiva, quando l'impresa in crisi è caratterizzata da interesse pubblico. La liquidazione coatta amministrativa. . . . . 645
5. Segue: l'opportunità di perseguire il risanamento dell'impresa mediante moratoria, nei casi di temporanea difficoltà. L'amministrazione controllata. . . . . 647

6.	<i>Segue</i> : l'emergere del problema del recupero dell'attività produttiva come problema da risolvere anche nell'interesse della collettività e dei prestatori di lavoro. L'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi come soluzione settoriale . . . . .	649
7.	Problemi attuali <i>de jure condendo</i> : la proposta di razionalizzare la disciplina positiva, configurando diverse procedure come possibili sviluppi di un procedimento inizialmente unico . . . . .	652
8.	<i>Segue</i> : la prospettiva comunitaria e il progetto di convenzione sul fallimento per i paesi della C.E.E. . . . .	653
9.	<i>Segue</i> : la tendenza a estendere (o generalizzare) il tentativo di risanamento della impresa insolvente . . . . .	655
10.	Perdurante utilità degli studi sulla attuale disciplina del fallimento anche in vista del futuro, nonostante i rilievi precedentemente compiuti . . . . .	658
11.	Un tema da trascurare: la disputa sulla « natura giuridica » del fallimento come quesito di carattere dogmatico . . . . .	660
12.	La disciplina dell'esecuzione (per espropriazione) individuale come possibile fonte di suggerimenti e come punto di riferimento comparativo . . . . .	662
13.	Utilità del riferimento alla disciplina di altri istituti, quando emergano problemi senza riscontro nell'esecuzione individuale, ovvero relativi a particolari fasi o aspetti della procedura . . . . .	663
14.	Ambito della esposizione: esclusione del diritto penale fallimentare . . . . .	666

## CAPITOLO PRIMO

## I PRESUPPOSTI SOSTANZIALI DEL FALLIMENTO

1.	I presupposti sostanziali (o di merito) del fallimento. Programma . . . . .	669
----	---	-----

## Sezione prima

L'IMPRENDITORE COMMERCIALE  
COME SOGGETTO PASSIBILE DI FALLIMENTO

2.	L'imprenditore commerciale come soggetto passibile di fallimento. Nozione di imprenditore . . . . .	671
3.	<i>Segue</i> : distinzione dell'imprenditore dall' esercente una professione intellettuale. L'agente di cambio . . . . .	675
4.	La nozione di imprenditore commerciale. Premessa: l'imprenditore commerciale va individuato soltanto tra gli imprenditori, che non rientrano nella definizione di imprenditore agricolo . . . . .	677
5.	<i>Segue</i> : sono imprenditori commerciali tutti gli imprenditori, che non rientrano nella definizione di imprenditore agricolo . . . . .	679
6.	Il problema dell'inizio dell'impresa commerciale . . . . .	682
7.	Il soggetto che ha cessato l'esercizio dell'impresa commerciale e l'imprenditore commerciale defunto. Il problema della cessazione dell'impresa commerciale . . . . .	683
8.	Chi può essere imprenditore: persone fisiche o enti . . . . .	684
9.	<i>Segue</i> : in particolare, l'esercizio dell'impresa commerciale da parte delle società commerciali . . . . .	686
10.	L'imputazione dell'attività di impresa commerciale. L'imprenditore indiretto . . . . .	688

11. L'esercizio dell'impresa commerciale come presupposto del previgente fallimento del debitore di imposta . . . . . 693

Sezione seconda

GLI IMPRENDITORI COMMERCIALI SOTTRATTI AL FALLIMENTO

12. L'ente pubblico . . . . . 694  
 13. Il piccolo imprenditore. L'artigiano . . . . . 695  
 14. *Segue*: inapplicabilità della qualifica di piccolo imprenditore agli enti. Il caso particolare delle società artigiane . . . . . 698  
 15. Gli imprenditori assoggettabili ad amministrazione straordinaria. . . . . 701  
 16. *Segue*: società e altri imprenditori collegati con imprenditore già assoggettato ad amministrazione straordinaria . . . . . 705  
 17. Imprenditori assoggettabili esclusivamente a liquidazione coatta amministrativa. . . . . 707  
 18. Imprenditori assoggettabili sia a fallimento sia a liquidazione coatta amministrativa, nei cui confronti la liquidazione coatta amministrativa è già pendente . . . . . 709  
 19. Applicabilità delle esenzioni al debitore di imposta . . . . . 712  
 20. Il problema, se possa fallire chi è già sottoposto ad un fallimento pendente. Sua estraneità al tema delle esenzioni. Rinvio. . . . . 712

Sezione terza

L'INSOLVENZA

21. Il presupposto dell'insolvenza. . . . . 714  
 22. Insolvenza e temporanea difficoltà di adempiere le proprie obbligazioni . 717  
 23. Il problema relativo alla « esteriorizzazione » dell'insolvenza . . . . . 719  
 24. L'insolvenza delle società con soci illimitatamente responsabili. . . . . 721  
 25. L'insolvenza come presupposto del fallimento del debitore di imposta, secondo la disciplina previgente . . . . . 722  
 26. L'insolvenza come presupposto del fallimento dell'agente di cambio . . . 722

Sezione quarta

CASI PARTICOLARI

27. Il debitore che ha proposto istanza di ammissione al concordato preventivo . . . . . 725  
 28. Il debitore sottoposto a concordato preventivo, prima della fase di omologazione . . . . . 728  
 29. Il debitore sottoposto a concordato preventivo, nella fase di omologazione . 731  
 30. Il debitore, il cui concordato preventivo è stato omologato. . . . . 734  
 31. Il debitore che ha proposto istanza di ammissione alla amministrazione controllata . . . . . 736  
 32. Il debitore ammesso alla amministrazione controllata . . . . . 740  
 33. Il socio illimitatamente responsabile . . . . . 743  
 34. *Segue*: il socio occulto di società palese; la società occulta e i suoi soci . . 748  
 35. *Segue*: il problema, se il fallimento possa essere applicato all'unico socio di società di capitali . . . . . 751  
 36. *Segue*: il presupposto oggettivo del fallimento del socio. . . . . 753

37. *Segue*: aspetti particolari del fallimento del socio illimitatamente responsabile . . . . . 755

## CAPITOLO SECONDO

## L'APERTURA DEL FALLIMENTO

1. L'apertura del fallimento. Programma . . . . . 759

## Sezione prima

## LA SENTENZA DICHIARATIVA DI FALLIMENTO

2. La verifica dei presupposti della procedura come prima funzione della sentenza dichiarativa di fallimento. La sentenza dichiarativa di fallimento come manifestazione di giudizio . . . . . 761
3. La sentenza dichiarativa di fallimento come atto iniziale della procedura. Fondamento di questa soluzione tecnica. . . . . 763
4. *Segue*: i soggetti titolari delle situazioni giuridiche create dalla sentenza dichiarativa di fallimento (parti in senso sostanziale). . . . . 765
5. *Segue*: i terzi di fronte alle situazioni giuridiche create dalla sentenza dichiarativa di fallimento. . . . . 768
6. *Segue*: il momento, in cui sorgono le situazioni giuridiche create dalla sentenza . . . . . 771
7. *Segue*: la stabilità e irretrattabilità delle situazioni giuridiche create dalla sentenza . . . . . 773
8. *Segue*: la stabilità e irretrattabilità delle stesse situazioni giuridiche rispetto ai terzi . . . . . 777
9. *Segue*: il principio *ne bis in idem* . . . . . 778
10. La sentenza dichiarativa di fallimento come decisione anche di accertamento . . . . . 780
11. Forma, deliberazione, deposito, affissione della sentenza dichiarativa di fallimento . . . . . 784
12. I provvedimenti accessori di carattere amministrativo . . . . . 786
13. La correzione della sentenza dichiarativa di fallimento . . . . . 787

## Sezione seconda

## LA COMPETENZA E IL PROCEDIMENTO PRODROMICO

14. Funzione del procedimento. Sua struttura camerale. Suo carattere officioso . . . . . 789
15. La competenza . . . . . 791
16. *Segue*: la declinatoria di competenza. Il problema dei conflitti negativi di competenza. Inammissibilità di veri e propri conflitti positivi di competenza . . . . . 793
17. *Segue*: la dichiarazione di fallimento da parte di giudice incompetente. Conseguenze. . . . . 796
18. La giurisdizione: inesistenza di limiti, quando esiste un giudice competente . . . . . 798

19. <i>Segue</i> : la inammissibilità del regolamento di giurisdizione in relazione al tipo di procedimento . . . . .	801
20. L'iniziativa. Il potere di denuncia spettante a chiunque . . . . .	802
21. <i>Segue</i> : lo speciale potere di istanza conferito al debitore, ai creditori, al pubblico ministero . . . . .	804
22. Il procedimento. In particolare: l'attuazione del contraddittorio nei confronti del debitore . . . . .	806
23. <i>Segue</i> : il problema, a partire da quale momento il procedimento sia pendente . . . . .	810
24. <i>Segue</i> : il carattere inquisitorio e l'istruzione probatoria . . . . .	812
25. La conclusione del procedimento, quando il fallimento non è dichiarato: il decreto di reiezione. Il reclamo e il successivo procedimento. . . . .	814
26. <i>Segue</i> : il decreto di archiviazione . . . . .	819
27. <i>Segue</i> : sentenze dichiarative dell'insolvenza senza apertura del fallimento. . . . .	820

## Sezione terza

## L'OPPOSIZIONE

28. L'opposizione come unica impugnazione ammissibile . . . . .	823
29. Caratteristiche fondamentali del mezzo . . . . .	824
30. <i>Segue</i> : l'opposizione e i vizi processuali della sentenza dichiarativa . . . . .	827
31. La competenza . . . . .	830
32. I soggetti legittimati e l'intervento . . . . .	831
33. Il procedimento . . . . .	835
34. <i>Segue</i> : trattazione e istruzione . . . . .	838
35. La decisione. L'onere delle spese del giudizio . . . . .	840
36. La revoca del fallimento ed i suoi effetti . . . . .	842
37. <i>Segue</i> : la responsabilità dei creditori istanti . . . . .	845
38. <i>Segue</i> : il compenso del curatore e le spese di procedura: rinvio . . . . .	847
39. <i>Segue</i> : il rendiconto del curatore e la restituzione del patrimonio: rinvio . . . . .	847
40. Le successive fasi di impugnazione . . . . .	847

## Sezione quarta

## CASI PARTICOLARI

41. La dichiarazione di fallimento del debitore in pendenza di amministrazione controllata o concordato preventivo . . . . .	851
42. La dichiarazione di fallimento conseguente a risoluzione o annullamento del concordato preventivo . . . . .	854
43. La dichiarazione di fallimento del socio illimitatamente responsabile . . . . .	857
44. La dichiarazione di fallimento consequenziale a revoca di sentenza dichiarativa dell'insolvenza . . . . .	860

## CAPITOLO TERZO

## GLI ORGANI DEL FALLIMENTO

1. Gli organi del fallimento. Programma . . . . .	863
---	-----

## Sezione prima

## IL CURATORE: ASPETTI FUNZIONALI

2.	Il curatore come organo di amministrazione patrimoniale. Ragion d'essere dell'istituto. . . . .	865
3.	I limiti dei poteri amministrativi del curatore. Le direttive del giudice delegato . . . . .	867
4.	Le necessarie autorizzazioni del tribunale e del giudice delegato al curatore. Atti di amministrazione ordinaria e atti di amministrazione straordinaria. . . . .	869
5.	<i>Segue</i> : le controversie, per le quali il curatore non ha bisogno di autorizzazione a stare in giudizio . . . . .	872
6.	Contenuto e ambito di efficacia delle autorizzazioni al curatore . . . . .	875
7.	<i>Segue</i> : la sorte degli atti compiuti dal curatore senza le prescritte autorizzazioni . . . . .	878
8.	<i>Segue</i> : in particolare, la mancata autorizzazione a stare in giudizio . . . . .	880
9.	Gli atti del curatore compiuti a seguito di autorizzazione affetta da vizi processuali . . . . .	882
10.	Il reclamo contro gli atti del curatore . . . . .	884
11.	La relazione del curatore al giudice delegato . . . . .	886
12.	Particolari doveri del curatore nella gestione finanziaria della procedura . . . . .	889
13.	Il curatore come pubblico ufficiale . . . . .	890

## Sezione seconda

IL CURATORE: REQUISITI, COMPENSO, RESPONSABILITÀ,  
ASPETTI ORGANIZZATIVI

14.	Requisiti per l'assunzione dell'ufficio di curatore. . . . .	892
15.	L'accettazione dell'ufficio di curatore . . . . .	895
16.	Le incompatibilità del curatore. Il conflitto di interessi . . . . .	897
17.	Il compenso del curatore e il rimborso delle spese: criteri di determinazione . . . . .	899
18.	<i>Segue</i> : l'incidenza del relativo onere . . . . .	902
19.	<i>Segue</i> : la liquidazione da parte del tribunale e la tutela processuale dei soggetti interessati . . . . .	904
20.	La revoca del curatore: la revoca facoltativa . . . . .	906
21.	<i>Segue</i> : la revoca necessaria. . . . .	908
22.	Il rendiconto del curatore: rinvio. . . . .	911
23.	La responsabilità del curatore. . . . .	911
24.	I coadiutori del curatore. Il delegato. . . . .	914

## Sezione terza

## IL GIUDICE DELEGATO

25.	I compiti del giudice delegato. La direzione delle operazioni del fallimento e la vigilanza sull'opera del curatore . . . . .	918
26.	Le relazioni del giudice delegato al tribunale . . . . .	920
27.	I provvedimenti del giudice delegato per la conservazione del patrimonio del fallito. . . . .	922

28. <i>Segue</i> : i così detti « decreti di acquisizione » . . . . .	924
29. Altri compiti del giudice delegato. In particolare, il potere di convocare il comitato dei creditori e il potere di nominare avvocati e procuratori . . .	925
30. <i>Segue</i> : la sorveglianza sugli incaricati della procedura, la loro revoca e la liquidazione dei loro compensi . . . . .	928
31. <i>Segue</i> : l'esame preliminare dei crediti e dei diritti vantati da terzi: rinvio .	930
32. Forma dei provvedimenti del giudice delegato . . . . .	931
33. Il reclamo al tribunale contro i decreti del giudice delegato: ambito di applicazione . . . . .	931
34. <i>Segue</i> : in particolare: l'ambito di applicazione del mezzo di fronte ai decreti del giudice delegato considerati nei precedenti paragrafi . . . . .	934
35. <i>Segue</i> : struttura e funzione del mezzo . . . . .	936
36. <i>Segue</i> : la legittimazione e il procedimento . . . . .	939
37. La impugnazione dei provvedimenti anomali del giudice delegato. . . . .	943
38. Il problema della revocabilità dei provvedimenti del giudice delegato. . .	946
39. La responsabilità del giudice delegato . . . . .	948

Sezione quarta

IL TRIBUNALE FALLIMENTARE

40. Il tribunale fallimentare come organo « investito dell'intera procedura ». La possibile intromissione del tribunale nei compiti amministrativi del giudice delegato. . . . .	950
41. Altri compiti amministrativi del tribunale . . . . .	952
42. Il tribunale fallimentare come organo competente per la decisione sui reclami contro i decreti del giudice delegato: rinvio . . . . .	953
43. I decreti del tribunale. Loro disciplina quanto alla impugnabilità e alla revocabilità . . . . .	953
44. La competenza a decidere le « controversie relative alla procedura » . . .	956
45. La competenza a decidere sulle « azioni » che « derivano » dal fallimento: premesse . . . . .	958
46. <i>Segue</i> : proposta di soluzione . . . . .	961
47. <i>Segue</i> : l'eccezione relativa alle « azioni reali immobiliari ». . . . .	963
48. <i>Segue</i> : caratteri della competenza in questione . . . . .	965
49. Gli artt. 23 e 24 l. fall. e la composizione del tribunale fallimentare. . . .	966
50. La competenza del tribunale fallimentare e l'accordo compromissorio per arbitrato stipulato dal curatore . . . . .	967
51. La competenza del tribunale fallimentare di fronte all'accordo compromissorio per arbitrato stipulato dal fallito: rinvio. . . . .	969

Sezione quinta

IL COMITATO DEI CREDITORI

52. Funzioni del comitato dei creditori. . . . .	970
53. <i>Segue</i> : in particolare, i pareri del comitato dei creditori. . . . .	971
54. Nomina, revoca e funzionamento del comitato dei creditori . . . . .	972

## LEZIONI SUL FALLIMENTO - II

<i>Prefazione al volume</i> . . . . .	977
---------------------------------------	-----

## CAPITOLO QUARTO

## IL PATRIMONIO ATTIVO OGGETTO DELLA PROCEDURA

1. Il patrimonio attivo oggetto della procedura. Programma. . . . .	983
---	-----

## Sezione prima

## LA INIZIALE DETERMINAZIONE DEL PATRIMONIO

2. Il primo principio: appartenenza all'oggetto della procedura dei beni, che sono del fallito alla data della sentenza dichiarativa di fallimento . . . . .	986
3. <i>Segue</i> : in particolare: i beni, che non possono essere oggetto di espropriazione forzata individuale per i limiti strutturali di questo procedimento . . . . .	987
4. <i>Segue</i> : in particolare: i beni, la cui appartenenza al fallito dovrebbe essere provvisoria . . . . .	989
5. <i>Segue</i> : questioni particolari . . . . .	991
6. <i>Segue</i> : la presunzione di proprietà del fallito sui beni mobili collocati nella sua casa e in altri luoghi a lui appartenenti . . . . .	993
7. Il secondo principio: appartenenza all'oggetto della procedura di beni di terzi, sui quali i creditori possono soddisfarsi. I beni precedentemente acquistati dal fallito come titolare apparente . . . . .	995
8. <i>Segue</i> : limiti dello stesso principio . . . . .	998
9. Il terzo principio: appartenenza all'oggetto della procedura di beni di terzi, il cui titolo non può essere opposto al ceto creditorio per il mancato compimento di formalità (l'art. 45 l. fall.) . . . . .	999
10. Conseguenze dell'art. 45 l. fall. in relazione alla trascrizione immobiliare: i trasferimenti dal patrimonio del fallito al patrimonio di terzi. . . . .	1001
11. <i>Segue</i> : casi, nei quali il trasferimento è opponibile solo se è stata eseguita una pluralità di trascrizioni . . . . .	1003
12. <i>Segue</i> : altre ipotesi . . . . .	1005
13. Conseguenze dell'art. 45 l. fall. in relazione ad altre formalità consistenti in trascrizioni o iscrizioni in registri . . . . .	1007
14. Conseguenze dell'art. 45 l. fall. in relazione alle norme che richiedono la data certa di scritture . . . . .	1008
15. Conseguenze dell'art. 45 l. fall. in relazione alle formalità previste per l'opponibilità a terzi delle cessioni di crediti . . . . .	1010
16. Conseguenze dell'art. 45 l. fall. in relazione all'art. 1524 cod. civ. . . . .	1013
17. La facoltà del curatore di avvalersi di atti inopponibili: enunciazione del principio e rinvio . . . . .	1014
18. Altre ipotesi di beni di terzi inizialmente ricompresi nell'oggetto della procedura: rinvio . . . . .	1015
19. Visione di insieme delle questioni da risolvere per la iniziale individuazione dell'oggetto della procedura. . . . .	1015
20. Gli effetti per il ceto creditorio delle decisioni di accertamento pronunciate prima del fallimento tra il fallito e i terzi pretendenti. Confini di tali effetti. . . . .	1017

21. *Segue*: possibili difese del ceto creditorio contro l'accertamento favorevole al pretendente. . . . . 1019
22. *Segue*: i particolari effetti dell'accertamento della simulazione . . . . . 1021
23. L'effetto per il ceto creditorio delle decisioni di accertamento pronunciate prima del fallimento nei confronti dei soggetti passivi dei diritti compresi nell'oggetto della procedura. . . . . 1023

### Sezione seconda

#### IL VINCOLO FALLIMENTARE SUL PATRIMONIO INIZIALE

24. Il vincolo fallimentare sul patrimonio: generalità . . . . . 1025
25. L'inopponibilità al ceto creditorio degli atti dispositivi del fallito . . . . . 1027
26. *Segue*: raffronto tra le norme fallimentari e l'art. 2913 cod. civ.. In particolare: prevalenza del fallimento sulla liquidazione dei beni appartenenti all'eredità beneficiata compiuta dall'erede fallito. . . . . 1029
27. *Segue*: casi particolari. . . . . 1032
28. L'inopponibilità al ceto creditorio degli atti dispositivi di terzi sul patrimonio del fallito (in particolare: gli atti dispositivi compiuti dal curatore dell'eredità beneficiata o dal liquidatore dei beni ceduti ai creditori) . . . . . 1033
29. *Segue*: in linea di principio il ceto creditorio non risente delle situazioni di soggezione proprie del fallito . . . . . 1036
30. *Segue*: gli atti dispositivi compiuti nell'ambito del procedimento divisorio. 1037
31. L'inopponibilità al ceto creditorio dei trasferimenti nell'espropriazione forzata. Eccezioni. . . . . 1038
32. L'inopponibilità al ceto creditorio dei pagamenti (e in generale: degli adempimenti) eseguiti dal fallito o con danaro (o beni) del fallito. . . . . 1040
33. *Segue*: i pagamenti (e in generale: gli adempimenti) eseguiti nell'esecuzione forzata individuale . . . . . 1043
34. L'inopponibilità al ceto creditorio delle formalità eseguite durante la procedura . . . . . 1045
35. L'inopponibilità al ceto creditorio degli adempimenti ricevuti dal fallito . 1048
36. L'inopponibilità al ceto creditorio degli atti di amministrazione del fallito. 1050
37. *Segue*: i conegni omissivi del fallito. Inopponibilità al ceto creditorio della prescrizione e dell'usucapione maturato contro il fallito. . . . . 1050
38. La perdita, da parte del fallito, del potere di esigere prestazioni. . . . . 1052
39. La necessaria consegna di beni al curatore. La sorte del possesso del fallito come situazione giuridica . . . . . 1053
40. Gli atti conservativi del fallito e la loro efficacia . . . . . 1055
41. Il ceto creditorio di fronte agli atti e fatti produttivi di effetti nei confronti dei terzi titolari sacrificati . . . . . 1056

### Sezione terza

#### GLI ACQUISTI DEL FALLITO

42. I beni sopravvenuti e la loro acquisizione all'oggetto della procedura. . . 1060
43. *Segue*: opponibilità al ceto creditorio delle cause ostative all'acquisto da parte del fallito . . . . . 1062
44. *Segue*: opponibilità al ceto creditorio del diritto di terzi alla acquisizione dei beni . . . . . 1064
45. *Segue*: assunzione da parte della curatela fallimentare di situazioni di soggezione parallele a quelle proprie del fallito. . . . . 1065

46. La tecnica, con la quale sono posti a vantaggio del ceto creditorio i diritti potestativi del fallito finalizzati alla acquisizione di beni: prima precisazione e rinvio. . . . .	1066
47. Le passività connesse con le acquisizioni del fallito . . . . .	1067
48. <i>Segue</i> : la distinzione tra passività prededucibili e passività da soddisfare secondo le regole del concorso . . . . .	1069
49. Problemi particolari nell'ipotesi di acquisto di universalità di beni . . . . .	1072
50. Problemi particolari nell'ipotesi di acquisizione di eredità: rinvio. La liquidazione fallimentare dei beni dell'eredità beneficiata . . . . .	1073
51. L'acquisto della detenzione di beni mobili e le sue conseguenze. . . . .	1074

## Sezione quarta

## LIMITI ED ESENZIONI

52. Estraneità all'oggetto della procedura dei diritti del fallito non aventi carattere patrimoniale . . . . .	1075
53. Assegni alimentari, stipendi, pensioni, salari, compensi . . . . .	1077
54. I frutti derivanti dall'usufrutto legale sui beni dei figli, i redditi dei beni costituiti in patrimonio familiare, i frutti dei beni costituiti in dote e i crediti dotali. . . . .	1080
55. I beni non pignorabili per disposizioni di legge . . . . .	1082
56. <i>Segue</i> : i beni costituiti in dote e i beni costituiti in patrimonio familiare . . . . .	1084
57. I beni e i diritti di natura strettamente personale. . . . .	1085
58. Casi particolari: la ditta . . . . .	1087
59. <i>Segue</i> : il problema del fondo patrimoniale . . . . .	1088
60. Conclusione: il così detto « patrimonio esente » del fallito . . . . .	1090
61. Una esenzione soltanto apparente: i beni aggrediti da espropriazioni individuali prevalenti sul fallimento . . . . .	1090
62. I beni avvocati ad altro fallimento in forza di revocatoria: rinvio . . . . .	1091

## Sezione quinta

IL CETO CREDITORIO DI FRONTE ALLE LITI DEL FALLITO  
SUL PATRIMONIO ATTIVO

63. La tesi dominante sul difetto di legittimazione processuale in capo al fallito. Sue conseguenze . . . . .	1092
64. Critica della tesi dominante. Ammissibilità e procedibilità delle liti del fallito sul patrimonio attivo . . . . .	1094
65. Inopponibilità al ceto creditorio delle sentenze pronunciate nei confronti del fallito. Esempi con riguardo a decisioni di accertamento . . . . .	1096
66. <i>Segue</i> : in particolare, le sentenze di condanna a favore del fallito . . . . .	1099
67. <i>Segue</i> : le sentenze costitutive pronunciate nei confronti del fallito . . . . .	1100
68. <i>Segue</i> : l'ipotesi particolare della sentenza pronunciata sulla verifica di scrittura privata . . . . .	1102
69. <i>Segue</i> : raffronto tra la tutela del ceto creditorio fallimentare e la tutela del creditore pignorante . . . . .	1103
70. Il ceto creditorio di fronte agli effetti favorevoli della sentenza pronunciata nei confronti del fallito. . . . .	1104
71. Il ceto creditorio di fronte agli effetti sostanziali della domanda proposta dal fallito. . . . .	1106

72.	La chiamata del curatore nel processo da parte di chi ha agito contro il fallito prima della dichiarazione di fallimento, con domanda avente ad oggetto la appartenenza o la acquisizione di beni al suo patrimonio. L'opponibilità della sentenza al ceto creditorio come suo effetto . . . . .	1107
73.	<i>Segue</i> : cause ostative dell'opponibilità della decisione al ceto creditorio. . . . .	1109
74.	<i>Segue</i> : in particolare: gli atti processuali equiparabili a negozi dispositivi ed il contegno del fallito nel processo . . . . .	1111
75.	<i>Segue</i> : la sede, nella quale la curatela può far valere le cause ostative all'opponibilità della sentenza. . . . .	1113
76.	La chiamata in causa del curatore da parte del debitore convenuto con domanda di condanna. Effetti. . . . .	1115
77.	Inammissibilità di altri interventi coatti o volontari del curatore. Il problema dell'intervento volontario principale: rinvio . . . . .	1116
78.	Il caso particolare del giudizio divisorio . . . . .	1118
79.	La situazione del ceto creditorio rispetto alle fasi di gravame . . . . .	1120
80.	Inapplicabilità alla curatela dell'art. 2900 cod. civ. . . . .	1122
81.	Il ceto creditorio di fronte all'arbitrato rituale del fallito . . . . .	1123
82.	Provvedimenti cautelari . . . . .	1125

## CAPITOLO QUINTO

L'AMMINISTRAZIONE ESPROPRIATIVA DELL'OGGETTO  
DELLA PROCEDURA

1.	L'amministrazione espropriativa della curatela e i suoi caratteri fondamentali. Programma . . . . .	1127
----	---	------

## Sezione prima

## I COMPITI AMMINISTRATIVI DELLA CURATELA

2.	La amministrazione preparatoria: nozione e ipotesi . . . . .	1131
3.	<i>Segue</i> : casi, nei quali il curatore può acquisire beni all'oggetto della procedura senza incrementare il patrimonio del fallito. Applicabilità dell'art. 524 cod. civ. . . . .	1133
4.	<i>Segue</i> : il curatore di fronte ai diritti potestativi preordinati all'acquisizione di beni, dei quali il fallito è titolare alla data della sentenza dichiarativa di fallimento . . . . .	1135
5.	<i>Segue</i> : il curatore di fronte ai diritti potestativi preordinati all'acquisizione di beni, dei quali il fallito diviene titolare nel corso della procedura . . . . .	1137
6.	<i>Segue</i> : l'accettazione dell'eredità ai sensi dell'art. 35 l. fall. . . . .	1139
7.	<i>Segue</i> : l'accettazione della donazione. . . . .	1141
8.	<i>Segue</i> : la rinuncia del curatore ad avvalersi di acquisti del fallito. . . . .	1142
9.	<i>Segue</i> : ipotesi, nelle quali dei terzi possono recuperare beni del fallito al proprio patrimonio con iniziative contro la curatela . . . . .	1143
10.	<i>Segue</i> : la divisione tra la curatela e i terzi comproprietari . . . . .	1146
11.	<i>Segue</i> : i poteri negoziali della curatela come alternativa a controversie di carattere costitutivo. Il curatore di fronte agli atti del fallito idonei a fissare i confini del patrimonio . . . . .	1148

12. <i>Segue</i> : la mera ricognizione dell'oggetto della procedura. Ammissibilità di negozi conciliativi e transattivi sulla composizione di tale oggetto (anche senza effetti sul patrimonio del fallito) . . . . .	1150
13. La amministrazione liquidatoria: il curatore come titolare di poteri di impulso e di poteri dispositivi. . . . .	1153
14. <i>Segue</i> : la rinuncia a diritti contro prezzo . . . . .	1155
15. <i>Segue</i> : il potere di avvalersi di atti dispositivi del fallito con effetti liquidatori . . . . .	1157
16. L'amministrazione conservativa. La curatela come titolare di un diritto alla consegna (o al rilascio) di beni . . . . .	1158
17. L'amministrazione polifunzionale: la curatela come titolare del diritto di esigere prestazioni . . . . .	1161
18. <i>Segue</i> : i crediti del fallito sorti in forza dell'attività del curatore . . . . .	1164
19. L'amministrazione satisfattiva. La curatela come titolare di crediti di restituzione . . . . .	1165
20. La amministrazione ausiliaria . . . . .	1168
21. Gli effetti dell'amministrazione della curatela per i terzi titolari sacrificati. . . . .	1169
22. Trasferimento di diritti e trasferimento del possesso come situazione giuridica . . . . .	1171

### Sezione seconda

#### LE CONTROVERSIE DELLA CURATELA SULLA COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO ATTIVO

23. Categorie di possibili controversie della curatela sulla composizione del patrimonio oggetto della procedura . . . . .	1174
24. Le controversie di accertamento tra la curatela e i terzi pretendenti: la legittimità della pretesa espropriativa come oggetto della decisione . . . . .	1175
25. <i>Segue</i> : il curatore non è sostituto processuale del fallito. . . . .	1177
26. <i>Segue</i> : l'efficacia diretta della sentenza . . . . .	1179
27. Le controversie costitutive della curatela preordinate all'acquisizione di beni. . . . .	1180
28. Le controversie costitutive promosse da terzi contro la curatela . . . . .	1182
29. Il caso particolare del procedimento divisorio tra la curatela e i terzi comproprietari . . . . .	1183
30. La disciplina probatoria delle controversie tra la curatela e i terzi pretendenti: premesse . . . . .	1185
31. <i>Segue</i> : ambito di applicazione dell'art. 621 cod. proc. civ. . . . .	1187
32. <i>Segue</i> : altre limitazioni della prova testimoniale a carico del terzo . . . . .	1189
33. <i>Segue</i> : la necessità di data certa delle scritture private come regola di prova. . . . .	1191
34. <i>Segue</i> : facilitazioni probatorie a vantaggio della curatela. . . . .	1193
35. <i>Segue</i> : conclusione sul tema . . . . .	1194
36. Rito e competenza delle controversie tra la curatela e i terzi: ambito di applicazione dell'art. 103 l. fall. . . . .	1195
37. <i>Segue</i> : le ipotesi non ricomprese nell'art. 103 l. fall. . . . .	1198
38. <i>Segue</i> : Rapporti con le controversie del fallito. L'intervento principale del curatore nelle liti del fallito sull'appartenenza di beni . . . . .	1199
39. <i>Segue</i> : problemi relativi all'intervento ed alla testimonianza del fallito: rinvio . . . . .	1201
40. Le controversie tra la curatela e il fallito . . . . .	1202
41. Provvedimenti cautelari connessi con le controversie sulla composizione del patrimonio . . . . .	1205

42. Le liti della curatela sulla composizione dell'oggetto della procedura e l'arbitrato . . . . . 1206

### Sezione terza

#### ALTRE CONTROVERSIE DELLA CURATELA

43. Le controversie tra la curatela e i terzi debitori del fallito: oggetto . . . . 1208
44. *Segue*: effetti della sentenza . . . . . 1210
45. *Segue*: competenza, rito, disciplina della prova . . . . . 1212
46. *Segue*: rapporti con le liti del fallito . . . . . 1214
47. Le controversie aventi ad oggetto il diritto della curatela alla consegna o al rilascio di beni compresi nell'oggetto della procedura . . . . . 1216
48. Controversie aventi ad oggetto la consegna o il rilascio di beni promosse da altri soggetti contro la curatela . . . . . 1219
49. Controversie possessorie . . . . . 1221
50. Controversie su crediti restitutorii della curatela . . . . . 1222
51. Provvedimenti cautelari . . . . . 1223
52. Le liti considerate nei precedenti paragrafi e l'arbitrato . . . . . 1224

## INDICE SOMMARIO

### Tomo II

#### 1959-1969

Sindacato costituzionale e giudizio di rinvio . . . . .	1227
I limiti delle attività di parte nel giudizio di rinvio. . . . .	1243
Legittimazione alla testimonianza e legittimazione all'intervento . . . . .	1265
La nozione di arbitrato estero . . . . .	1283
Difetto d'un presupposto del procedimento monitorio e giudizio d'opposizione. . . . .	1303
Il decreto ingiuntivo di fronte all'art. 95, 3° comma, della legge fallimentare. . . . .	1319
Il nuovo procedimento monitorio francese . . . . .	1329
Rassegna di dottrina francese sul processo civile (anni 1955-1962) . . . . .	1339
L'omesso deposito dei documenti nel procedimento di vendita immobiliare . . . . .	1361
Rassegna di dottrina - Dottrina francese e belga sul processo civile (anni 1963-1964). . . . .	1379
Il rifiuto di assegnazione del credito pignorato e l'art. 111, 2° comma, della Costituzione . . . . .	1399
Garanzie costituzionali del processo civile nel diritto francese . . . . .	1409
La cassazione civile italiana e il divieto di pronuncia sul caso concreto . . . . .	1437
In tema di cassazione per vizio di motivazione e di vincoli a carico del giudice di rinvio . . . . .	1461
Sull'integrazione del contraddittorio nel giudizio di rinvio . . . . .	1475
Contro l'istruzione probatoria segreta nel giudizio arbitrale . . . . .	1485

#### 1970-1980

Sui limiti della domanda nel giudizio civile di rinvio . . . . .	1503
Sulla pretesa natura costitutiva della revocatoria fallimentare. . . . .	1513
Sulla sostituzione della domanda di adempimento con la domanda di risoluzione nel giudizio civile di rinvio . . . . .	1527
Il principio dispositivo come problema di diritto vigente . . . . .	1537
Lodi pronunciati in Italia e lodi pronunciati all'estero di fronte alla convenzione di Ginevra del 21 aprile 1961. . . . .	1549
Sull'efficacia dell'ammissione al passivo fallimentare. . . . .	1569

Il cessionario del credito ammesso di fronte all'impugnazione prevista dall'art. 100 l. fall. . . . .	1581
Sul nuovo art. 431, 2° comma, cod. proc. civ. . . . .	1591
L'esecutorietà della sentenza . . . . .	1599
Esecuzione esattoriale e <i>par condicio creditorum</i> . . . . .	1623
Nomofilachia o terza istanza: un'antitesi artificiosa (a proposito delle funzioni della Corte di cassazione nel pensiero del Consiglio Superiore della Magistratura) . . . . .	1633
Sull'impugnazione per errore del lodo arbitrale irrituale . . . . .	1639
Il doppio grado di giurisdizione nel processo civile . . . . .	1657
Revocatoria fallimentare dei pagamenti e interruzione della prescrizione con atto di messa in mora . . . . .	1687
La surcharge de la Cour de cassation italienne et les remèdes possibles . . . .	1697
L'esame d'ufficio degli impedimenti processuali nel giudizio di cassazione . .	1711
Compromesso . . . . .	1731
Il sonno della ragione e i suoi mostri . . . . .	1749
Revocatoria fallimentare dei pagamenti in danaro e computo degli interessi . .	1763

### 1981-1985

L'art. 100 l. fall. di fronte alla Corte costituzionale . . . . .	1787
L'art. 99, 6° comma, l. fall. e il principio di uguaglianza (nota ad Appello Milano 13 ottobre 1980) . . . . .	1807
Revocatoria fallimentare del trasferimento di bene fruttifero e restituzione dei frutti . . . . .	1819
Prime impressioni sulla declaratoria di parziale incostituzionalità dell'art. 99° l. fall. . . . .	1845
Procedure liquidatorie e procedure di recupero: possibili aspetti di disciplina unitaria . . . . .	1855
Profili di illegittimità costituzionale della devoluzione allo Stato dell'immobile pignorato dall'esattore . . . . .	1863
Ricordo di Guido Galli . . . . .	1877
Legge 9 febbraio 1983, n. 28 - Modificazioni alla disciplina dell'arbitrato . . .	1889
Sull'efficacia del lodo arbitrale rituale dopo la legge 9 febbraio 1983, n. 28 . .	1911
Le contentieux commercial en droit judiciaire italien . . . . .	1939
Su alcuni aspetti problematici del «diritto alla prova». . . . .	1965
La tutela dei creditori dell'imprenditore nell'amministrazione straordinaria: problemi di legittimità costituzionale . . . . .	1971
Aspetti problematici della tutela del creditore nell'espropriazione speciale di autoveicoli (art. 7 del r.d.l. 15 marzo 1927, n. 436) . . . . .	1983
Una svolta sulla tutela dei diritti soggettivi nel fallimento. . . . .	2001
Gli aspetti processuali del fallimento nel progetto di nuova legge fallimentare.	2023

**1986-1990**

Sull'impugnazione del lodo arbitrale rituale (Nota a sentenza Corte d'appello di Genova 3.1.1986) . . . . .	2031
Problemi sulla recezione all'estero dei lodi rituali italiani . . . . .	2049
Le liti del fallito sui propri diritti verso i terzi . . . . .	2073
Enrico Tullio Liebman come maestro . . . . .	2095
Disciplina dell'arbitrato e riforme dell'ordinario processo civile . . . . .	2103
Azioni esecutive in corso di fallimento e tutela del creditore rispetto ai terzi . . . . .	2119
Intervento sulla revocabilità delle rimesse in conto corrente bancario . . . . .	2147
Accertamento giudiziale . . . . .	2155
Le « azioni di recupero » dei creditori in pendenza di fallimento . . . . .	2183
Lavori per la riforma del cod. proc. civ. - Il progetto Rognoni di riforma urgente del processo civile . . . . .	2201
Sul contraddittorio nell'arbitrato irrituale . . . . .	2213
Piero Calamandrei e la dottrina processualcivilistica del suo tempo . . . . .	2229
Aspetti problematici del concordato preventivo di società di persone . . . . .	2255
Il cessionario del credito di fronte alla liquidazione dei beni ceduti nel concordato preventivo . . . . .	2269
Doppio grado di giurisdizione (principio del) - I Diritto processuale civile . . . . .	2291
Il lodo rituale di fronte ai terzi . . . . .	2303
Il reclamo contro i provvedimenti del giudice delegato nel fallimento . . . . .	2333
Sulla liquidazione coatta amministrativa di impresa sottoposta ad amministrazione controllata . . . . .	2377
Giornata di studio sul progetto di riforma dell'arbitrato interno e internazionale (Roma, 20 maggio 1989) . . . . .	2389
Profili del sequestro giudiziario su beni ricompresi nella massa attiva fallimentare . . . . .	2397
Per una efficace tutela provvisoria ingiunzionale dei diritti di obbligazione nell'ordinario processo civile . . . . .	2429

**1991-1995**

Sui poteri (e doveri) di arbitri irrituali di fronte ad una questione di nullità di patti parasociali per contrarietà a norme imperative . . . . .	2449
Efficacia ed oggetto delle sentenze sulle opposizioni e sulle impugnazioni nella formazione del passivo fallimentare . . . . .	2461
Note sul giudizio di equità . . . . .	2487
Un raggio di luce nel buio (una svolta in tema di incompetenza degli arbitri rituali per connessione di cause?) . . . . .	2513
Sulla nullità di clausole contrattuali prevista dalla legge 17 febbraio 1992, n. 154. . . . .	2521
I soggetti passivi delle procedure concorsuali (appunti per un bilancio) . . . . .	2531
Fallimento e liquidazione coatta amministrativa nell'insolvenza delle Sim . . . . .	2551
L'« efficacia vincolante » del lodo arbitrale dopo la legge n. 25 del 1994 . . . . .	2565
Sull'accertamento della nullità e della simulazione dei contratti come situazioni preliminari . . . . .	2579
Sugli effetti del rigetto dell'impugnazione di delibera assembleare di s.p.a. . . . .	2601

Ancora sull'impugnazione dei decreti del giudice delegato nel fallimento: orientamenti giurisprudenziali e prospettive. . . . .	2623
La nozione di lodo straniero dopo la legge n. 25/1994 . . . . .	2647
Gli interventi dell'Autorità Giudiziaria nel procedimento arbitrale . . . . .	2669
Commenti agli artt. 8, 9, 10, 11 e 12 l. 5 gennaio 1994, n. 25 . . . . .	2681
Effetti sostanziali della domanda arbitrale. . . . .	2723
Gli effetti delle sentenze sulle impugnazioni di deliberazioni assembleari. . . .	2733

## INDICE SOMMARIO

### Tomo III

#### 1996-1999

Legge 2 dicembre 1995, n. 534 - Interventi urgenti sul processo civile . . . . .	2769
A tutela antecipatória no Direito italiano . . . . .	2809
Il nuovo diritto processuale internazionale di fronte alla Costituzione . . . . .	2829
Collegio e giudice unico nelle controversie fallimentari . . . . .	2863
La tutela anticipatoria brasiliana vista da un italiano . . . . .	2891
A tutela antecipatória brasileira vista por um italiano . . . . .	2935
Possíveis novidades sobre a tutela antecipada na Itália . . . . .	2967
O contraditório na arbitragem de equidade . . . . .	2979
I provvedimenti anticipatori, cautelari e possessori . . . . .	2993
A sentença arbitral com nacionalidade plúrima . . . . .	3015
Le dédommagement du préjudice subi par l'exécution de mesures provisoires injustes . . . . .	3027
Operazioni di conto corrente bancario e revocatoria fallimentare: una proposta normativa . . . . .	3043
Reflexões sobre o art. 33 da lei de arbitragem . . . . .	3059
Il problema della legittimità costituzionale dell'arbitrato in Brasile . . . . .	3077
Orientamenti e disorientamenti sull'art. 186- <i>quater</i> c.p.c. . . . .	3087
A impugnação da sentença arbitral como garantia constitucional . . . . .	3109
Il lodo arbitrale con nazionalità plurima: un utile strumento nei rapporti tra il Brasile e alcuni Stati europei . . . . .	3123
O Art. 8º, parágrafo único, da Lei de Arbitragem e sua constitucionalidade . .	3147

#### 2000-2003

Sulla natura dichiarativa della revocatoria fallimentare . . . . .	3167
L'arbitro di fronte alla litispendenza giudiziaria . . . . .	3187
Arbitragem e o art. 5.º, XXXV, da CF (reflexões sobre a doutrina brasileira) . .	3201
Presente e futuro da cláusula compromissória e de sua atuação . . . . .	3215
Espropriazione forzata e fallimento (art. 51 l.f.) . . . . .	3235
La « natura » dell'arbitrato rituale e del relativo lodo: parlano le Sezioni Unite .	3271
Procedure liquidatorie, procedure conservative e tecniche di individuazione del patrimonio (a proposito di « ristrutturazione » nella nuova amministrazione straordinaria) . . . . .	3303
Para uma interpretação restritiva do art. 25 da Lei de Arbitragem . . . . .	3317

La fase iniziale della nuova procedura di insolvenza delle grandi imprese: prime impressioni . . . . .	3329
Il lodo arbitrale irrituale di fronte alla Convenzione di New York . . . . .	3349
La legittimazione del curatore a proporre opposizione all'esecuzione: un'affermazione da rivedere . . . . .	3367
Note sull'arbitrato « amministrato » . . . . .	3375
Profili della nuova tutela cautelare amministrativa del privato nei confronti della P.A. . . . .	3397
La « funzione giudicante » degli arbitri e l'efficacia del lodo (Un <i>grand arrêt</i> della Corte Costituzionale) . . . . .	3437
La procedura di soluzione della crisi . . . . .	3475
La Cassazione insiste sulla natura « negoziale » del lodo arbitrale. Nuovi spunti critici . . . . .	3483
La crise de l'arbitrage juridictionnel en Italie (La Cour de Cassation italienne et l'apprenti sorcier) . . . . .	3495
A sentença arbitral brasileira com nacionalidade de outros países . . . . .	3523
Verso un nuovo processo civile? . . . . .	3541
Il nuovo arbitrato societario . . . . .	3559
La <i>never ending story</i> della natura negoziale del lodo: ora la Cassazione risponde alle critiche . . . . .	3585
Un aspect très délicat de l'arbitrage international: connaissance du droit applicable au fond du litige et principe de la contradiction . . . . .	3601
Il nuovo regolamento della Camera Arbitrale Nazionale e Internazionale di Milano . . . . .	3607

### 2004-2007

Il riconoscimento delle procedure d'insolvenza secondo il regolamento CE n. 1346/2000 . . . . .	3623
Enrico Tullio Liebman e la dottrina degli effetti della sentenza . . . . .	3647
Após ratificação da Convenção de Nova Iorque: novos problemas . . . . .	3671
Admissibilidade de arbitragem nas lides sobre invalidade dos contratos - uma interpretação do art. 1º da lei 9.307/96 . . . . .	3687
Le procedure locali previste dal regolamento CE n. 1346/2000 . . . . .	3703
Die Krise der italienischen jurisdiktionellen Schiedsgerichtsbarkeit . . . . .	3729
Recent case law concerning international effects of an Italian arbitral award: is the Italian Supreme Court poisoning Italian arbitration? . . . . .	3757
L'arbitre et la preuve en droit italien . . . . .	3769
La delega sull'arbitrato . . . . .	3787
A aplicação do art. 273 do cpc e seus principais aspectos: reflexões históricas e comparativas . . . . .	3801
Tutela de conhecimento sem coisa julgada e tutela antecipada no futuro direito processual civil italiano . . . . .	3815
Nuovo rapporto tra la correzione della sentenza e l'appello . . . . .	3829
Le nouveau Règlement de la Chambre arbitrale nationale et internationale de Milan . . . . .	3837
Princípio do contraditório e questões que o juiz pode propor de ofício . . . . .	3845

Le rapport entre règles prévues par la loi et règlements des institutions arbitrales en matière de récusation des arbitres, en droit italien: conflit ou conciliation? . . . . .	3853
L'arbitrato e il tipografo legislatore (elogio della « rientranza ») . . . . .	3867
Arbitrato volontario e pregiudiziale comunitaria . . . . .	3871
Sui poteri officiosi del giudice in tema di interruzione della prescrizione e di riduzione della penale . . . . .	3879
La sentenza « della terza via » e il contraddittorio . . . . .	3899
Gli effetti della fusione di società sul processo pendente . . . . .	3909
Profili liberali della nuova disciplina dell'arbitrato . . . . .	3923
La longue marche vers l'«internationalisation» du droit italien de l'arbitrage . . . . .	3939
Desnecessária conexão entre disponibilidade do objeto da lide e admissibilidade de arbitragem: reflexões evolutivas . . . . .	3949
Liquidazione coatta amministrativa con residuo attivo: <i>quid faciendum?</i> . . . . .	3963
Intervento (sulla riforma del processo civile) . . . . .	3977
New trends in insolvency proceedings: general reporter-civil law . . . . .	3983
Giuseppe Tarzia . . . . .	4001
La Cassazione si pronuncia ancora sulla « natura » della convenzione di arbitrato rituale: tra l'attaccamento a vecchi schemi e qualche incertezza concettuale . . . . .	4007
Le Sezioni Unite si pronunciano sul ricalcolo d'ufficio degli interessi da parte del giudice d'appello . . . . .	4019
Clausola compromissoria « vessatoria » e impugnazione del lodo . . . . .	4029
Chiovena, Calamandrei e noi (riflessioni su un libro di Franco Cipriani) . . . . .	4037

**2008-2010**

Limitata per connessione la giurisdizione civile: una giurisprudenza che lascia molto perplessi . . . . .	4047
Negata ancora una volta la litispendenza tra cause identiche pendenti in istanze diverse . . . . .	4057
Declinatoria di giurisdizione e (così detta) <i>translatio iudicii</i> . . . . .	4063
La sorte del decreto ingiuntivo a seguito di estinzione del processo di opposizione in sede di rinvio . . . . .	4079
Note sugli organi del fallimento dopo le riforme . . . . .	4087
La tutela anticipata in diritto italiano dal 1942 ad oggi . . . . .	4107
New trends in insolvency proceedings (civil law countries). . . . .	4127
Ancora novità (non tutte importanti, non tutte pregevoli) sul processo civile . . . . .	4153
Una giurisprudenza non condivisibile sullo strano caso del convenuto che si vuole male . . . . .	4163
Risolto dalle Sezioni Unite un contrasto sull'ambito d'applicazione del regolamento necessario di competenza . . . . .	4177
Le Sezioni Unite dicono la parola definitiva sui poteri della Cassazione in tema di « giudicato esterno » . . . . .	4183
La prova nell'arbitrato internazionale tra principio di flessibilità e regole di correttezza: una pietra miliare verso l'armonizzazione di tradizioni diverse . . . . .	4195
Il quesito di diritto nel ricorso per cassazione: istruzioni per l'uso . . . . .	4215
Cancellato il principio della domanda anche nello stranissimo caso del terzo interveniente aspirante suicida . . . . .	4223

Per i ricorrenti in cassazione, vita sempre più dura (verso la fine del ricorso in Cassazione come garanzia) . . . . .	4231
Evidence in international arbitration between flexibility and fairness: a milestone in the road of harmonization of different traditions . . . . .	4241
Le Sezioni Unite cancellano l'art. 37 c.p.c. nelle fasi di gravame . . . . .	4253
La nuova disciplina della declinatoria di giurisdizione tra intuizioni felici e confusione di idee . . . . .	4273
Un <i>grand arrêt</i> delle Sezioni Unite sulla notificazione dell'impugnazione presso il difensore costituito . . . . .	4285
Il provvedimento cautelare <i>ante causam</i> come lampada di Aladino . . . . .	4295
La nuova « azione di classe » italiana . . . . .	4303
Sull'« autosufficienza » del ricorso per cassazione: il deposito dei fascicoli come esercizio ginnico e l'avvocato cassazionista come amanuense . . . . .	4315
Nooo! (la tristissima sorte della ragionevole durata del processo nella giurisprudenza della Cassazione: da garanzia in cerca di attuazione a <i>killer</i> di garanzie) . . . . .	4321
Note sul giudice delegato nel fallimento come organo amministrativo . . . . .	4329